



UCRAINA
**É il cane "antimine"
Patron l'eroe nazionale**

a pagina 5



URUGUAY
**Salario real
cayó casi 2%**

a pagina 12



MOVIMENTO 5S
**É arrivata la
grande paura**

a pagina 13

2 giugno, festa della Repubblica: oggi l'Italia celebra la sua storia

Tra parate e cerimonie solenni, Sergio Mattarella atteso all'Altare della Patria

Una celebrazione particolare, per ricordare quella storica data del 1946 quando, con il Paese che stentava a rimettersi in piedi dopo i lutti dell'ultima guerra, si svolse il referendum sulla scelta della forma istituzionale dello Stato con gli italiani e, per la prima volta, le italiane, chiamati alle urne per "scegliere tra Repubblica (che fu scelta dal 54,3% dei votanti) e Monarchia (47,7%) e per eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente cui poi toccò il compito di redigere la nuova carta costituzionale.

GHIONNI a pagina 2

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA



"Occorre porre fine a l'insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace"

a pagina 4

FABIO PORTA

**2 giugno:
dalla parte
della Costituzione,
sempre**

a pagina 9

LA RICORRENZA

**Il Círculo Italiano
de la Costa de Oro
celebra i suoi primi
dieci anni di vita**

FORCINITI a pagina 10

Ai lettori

il DIRETTORE
e la REDAZIONE

Un piccolo passo, sperando che non sia l'unico. Da oggi il quotidiano 'La Gente d'Italia' torna in versione pdf. Speriamo che a breve possa invece tornare la possibilità anche di tornare in (...)

segue a pagina 4

Caro Direttore

por FILOMENA NARDUCCI

Estamos celebrando 76 años del nacimiento de la república italiana. Es una fecha importantísima de nuestra historia. Es la fecha en que los italianos y las italianas (por primera vez), democráticamente y a través del sufragio universal votaron contra la monarquía y (...)

segue a pagina 15

Le alleanze e il rischio autoritario

di GIORGIO MERLO

Diceva Mino Martinazzoli a metà degli anni Duemila - e quindi già in piena seconda repubblica - che in Italia "la politica è sempre stata politica delle alleanze".

segue a pagina 11

Non per beneficenza, ma per sopravvivenza

di LUCIO FERRO

L'Europa, i paesi europei, Italia tra i primi, devono far arrivare grano ai paesi africani e del medio oriente. Non per beneficenza, per (...)

segue a pagina 5

L'ordine delle banane

di JAMES HANSEN

Noi esseri umani tendiamo ad attribuire una sorta di 'fisicità' a concetti astratti come il tempo che passa o i numeri che incrementano, rappresentandoli attraverso 'mappe' mentali - cioè, imponendo una (...)

segue a pagina 14

di STEFANO GHIONNI

Festa della Repubblica, oggi, in Italia. Festa solenne di tutti gli italiani. Il 2 giugno si celebra infatti il 76esimo anniversario della Repubblica Italiana. Una celebrazione particolare, per ricordare quella storica data del 1946 quando, con il Paese che stentava a rimettersi in piedi dopo i lutti dell'ultima guerra, si svolse il referendum sulla scelta della forma istituzionale dello Stato con gli italiani e, per la prima volta, le italiane, chiamati alle urne per "scegliere tra Repubblica (che fu scelta dal 54,3% dei votanti) e Monarchia (47,7%) e per eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente cui poi toccò il compito di redigere la nuova carta costituzionale. Inutile dire quanto sia importante e sentita tale ricorrenza per la storia dello Stivale, con il suo carico di iniziative e di cerimonie ufficiali. Si parte presto, la mattina, con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, alle 9.15 in punto, alla presenza delle più alte cariche Istituzionali, renderà omaggio all'Altare della Patria con la deposizione di una corona d'alloro con nastro tricolore.

LA RICORRENZA Nel 1946 si svolse il referendum sulla forma istituzionale

2 giugno, Festa della Repubblica tra parate e cerimonie solenni

Mattarella all'Altare della Patria, poi le Frecce Tricolori



re. Nello stesso momento ci sarà il coreografico sorvolo delle "Frecce Tricolori" sui cieli di Roma. Successivamente il Capo dello Stato - che ieri, giornata di vigilia, ha assistito al cambio della Guardia d'Onore, in forma solenne, svoltosi sulla piazza del Quirinale con lo schieramento e lo sfilamento di un Reparto di Corazzieri a cavallo e della

Fanfara del IV Reggimento Carabinieri - riceverà, in via di San Gregorio, la presentazione dei reparti schierati per la rivista e assisterà alla tradizionale Parata Militare dalla tribuna presidenziale di via dei Fori Imperiali. In contemporanea, da oggi e fino al prossimo 4 giugno, l'Istituto VIVE - Vittoriano e Palazzo Venezia diretto da Edith Gabrielli celebrerà il

"D-Day tricolore" con aperture prolungate dei suoi monumenti, fino alle 22.30 e con un fitto programma di itinerari guidati e visite animate, per permettere al pubblico di tutte le età di esplorare le meraviglie dei suoi monumenti sia di giorno che con l'illuminazione serale. In ogni caso a conferma del peso della festa della Repubblica, sinonimo di "italianità", celebrazioni speciali per il 2 giugno saranno organizzate non solo a Roma e nella Penisola, ma anche in altre parti del mondo come, ad esempio, nella Repubblica Dominicana dove, per festeggiare lo "Stellone", l'ambasciata d'Italia organizzerà un evento ispirato alla famiglia, e in particolare ai discendenti di famiglie italiane che risiedono nell'isola.

IL CASO

Allargamento Nato: Stoltenberg fiducioso Ma Erdogan non cede

L'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato non si è ancora materializzato. Pesa, infatti, sull'allargamento dell'alleanza atlantica ai due paesi scandinavi, il no opposto dal governo turco con Ankara che ha tacciato più volte Helsinki e Stoccolma di dare asilo ai terroristi. Ma presto ci sarà un "incontro tra Turchia, Svezia e Finlandia" ha detto il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg provando a gettare acqua sul fuoco e dicendosi fiducioso circa una soluzione unitaria. Dal canto suo, il presidente turco Erdogan ha mostrato di non voler cedere sull'allargamento ("non c'è ancora nessuna garanzia" ha sbottato) e anzi ha incrementato la dose allargando il campo e puntando il dito pure contro Germania, Francia e Paesi Bassi "per il sostegno ai curdi del Pkk".

ACCORATO APPELLO DI PAPA FRANCESCO

"Non usare il grano come arma di guerra"

La guerra del grano, con le navi cargo piene di frumento, bloccate nei porti del mar Nero, è una delle pagine più tristi e squallide del conflitto in Ucraina. Nel giorno in cui l'agenzia di rating S&P mette in guardia circa un probabile choc dei prezzi alimentari fino al 2024, con la temuta pressione al rialzo sul costo dei prodotti di base, ecco arrivare l'appello di Papa Francesco a non utilizzare il "grano come arma di guerra".

"Dal grano ucraino dipende la vita di milioni di persone dei Paesi più poveri" ha detto, ieri, il Pontefice, parlando all'udienza generale del mercoledì. "Desta grande preoccupazione il blocco dell'esportazione di grano dall'Ucraina, da cui dipende la vita di milioni di persone, specialmente nei paesi più poveri", ha rimarcato Jorge Mario Bergoglio. "Rivolgo un accorato appello affinché si faccia ogni sforzo per risolvere tale questione e garantire il diritto umano a nutrirsi. Per favore, non si usi il grano, alimento di base, come arma di guerra" ha concluso.



L'ESERCITO DI PUTIN VICINO AL CONFINE DI LUHANSK

Russi entrati nel centro di Severodonetsk

I russi hanno raggiunto il centro di Severodonetsk, nella regione di Luhansk, e stanno cercando di prendere il controllo della città. Lo ha comunicato, ieri, il ministero della Difesa di Kiev, spiegando che comunque "i combattimenti in città stanno continuando".



"Ora il nemico ha concentrato lì le sue massime riserve per raggiungere il confine della regione di Luhansk. Il loro principale obiettivo tattico è prendere il pieno controllo di Severodonetsk. Vogliono anche circondare Lysychansk", ha spiegato Oleksandr Motuzyanyk, portavoce del ministro, in un briefing.

Dal canto suo, il sindaco Oleksandr Stryuk ha affermato che solo il 20% del territorio urbano di Severodonetsk è ancora in mani ucraine e "viene difeso fieramente", mentre il 60% è controllato dai soldati di Putin mentre la parte restante della città è al momento "terra di nessuno".

"Speriamo che riusciremo a liberare la città e a evitare che venga completamente occupata", ha aggiunto.

Spinto dalle previsioni incoraggianti quasi un italiano su due (48%) ha scelto di trascorrere fuori casa la festa del 2 Giugno, tra quanti ne approfitteranno per fare gite fuori porta e picnic e chi farà una vera e propria vacanza di più giorni. È quanto emerge da una indagine sul sito www.coldiretti.it con la ricorrenza della Repubblica che rappresenta la prima vera prova d'estate 2022, nonostante le preoccupazioni per la guerra in Ucraina e per la crisi legata all'aumento dei prezzi, con la crescita record dell'inflazione. Nella scelta delle mete tra gli italiani che trascorreranno la giornata fuori vince la spiaggia, dove è scattata la stagione balneare con gli stabilimenti pronti ad accogliere quel 31% dei viaggiatori in cerca di refrigerio e della prima tintarella. Ma il gran-

2 GIUGNO Vince la spiaggia, ma il grande caldo fa propendere anche per la campagna

Il caldo spinge fuori casa 1 italiano su 2



de caldo spinge anche la campagna con i piccoli borghi scelta dal 28% degli italiani, tanto che gli agriturismi si avvicinano al sold out, secondo una stima di Terranostra Campagna Amica.

Se la cucina a chilometri zero resta la qualità più apprezzata, a far scegliere uno dei 25mila agriturismi italiani è anche la spinta verso un turismo di prossimità, con la riscoperta dei piccoli borghi e dei centri minori nelle campagne italiane che ha portato le strutture ad incrementare anche l'offerta di attività con servizi innovativi per sportivi, nostalgici, curiosi e ambientalisti, oltre

ad attività culturali come la visita di percorsi archeologici o naturalistici o wellness. Il consiglio è di rivolgersi – ricorda la Coldiretti – a siti come www.campagnamica.it che permette di scegliere le strutture dove poter soggiornare nei più bei paesaggi della campagna italiana con l'indicazione dei servizi offerti. Al terzo posto tra le destinazioni più gettonate – continua sempre la Coldiretti – si piazza invecchiata montagna (25%), ma c'è anche un 6% che approfitterà per andare a trovare parenti e amici, dopo le limitazioni legate alla pandemia, mentre un 10% farà altro.

LE PAROLE Il leader della Lega punge Di Maio: "Il suo piano di pace è durato 20 minuti"

Salvini: "A Mosca avrei incontrato Lavron, Putin non lo vedo da anni"

Matteo Salvini e il viaggio a Mosca. La polemica non si placa. "Se è ancora in piedi? Ma se mi hanno linciato ancora prima di partire... Io sto lavorando da Roma e da Milano. Se volevo incontrare Putin? Mai parlato di Putin, non lo sento da anni", ha detto il leader della Lega. "Il ministro degli Esteri è uno dei contatti in corso", ha poi affermato. A chi gli ha chiesto se Lavrov aveva già dato il suo consenso ribatte: "Diciamo che se io volessi potrei andarci domani, a Mosca, a Istanbul". In precedenza Salvini era già tornato sulla vicenda: "Per la pace si lavora con ambasciatori e governi di tanti Paesi, alla luce del sole, comunicandolo anche a giornali e tivù più volte, avendo come unico obiettivo la fine della guerra. Io l'ho fatto e continuerò a farlo, spero in compagnia di tanti colleghi che in questi giorni criticano e chiacchierano, ma per arrivare alla Pace non muo-



Matteo Salvini

vono un dito, preferendo parlare di armi e guerra". Il numero uno del Carroccio ha poi duramente attaccato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, criticando il piano di pace che ha proposto, per tentare di fermare la guerra in Ucraina: "Il suo piano di pace è durato 20 minuti. Spero che sia più fortunato nel tentativo successivo". Salvini si è poi rivolto a chi

lo contesta. "Se il Pd non vuole che io vada a Mosca proveremo a raggiungere lo stesso risultato telefonicamente, aspettando che siano Letta e Di Maio a farsi promotori di pace". "Se Letta e Di Maio arrivano al mio stesso risultato prima di me io sono solo contento - ha continuato -. La mia impressione è che ci sia molta gente che chiacchiera ma

che non stia facendo nulla". Salvini replica così alle critiche del Pd per i suoi incontri con l'ambasciatore russo a Roma e alle polemiche bipartisan per la missione a Mosca e il ruolo del suo consulente politico Antonio Capuano. Mercoledì anche il presidente del Consiglio Mario Draghi ha chiesto trasparenza su una trasferta non concordata che appena è stata resa pubblica aveva subito registrato lo stupore e il fastidio di Palazzo Chigi, scatenando anche la presa di distanza del numero due della Lega, il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti. Rispondendo su un eventuale interessamento del Copasir alla vicenda del suo mancato viaggio a Mosca, ha detto: "Non ho ricevuto convocazioni, ma mi sembra di una gravità assoluta. Aspetto che mi chiamino. Io ritengo di una gravità assoluta entrare nel merito di impegni volti alla pace".

COVID

Più di 18mila nuovi casi, tasso di positività attestato al 9,6%

Sono 18.391 i nuovi contagi accertati di Coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 192.108 tamponi. Il tasso di positività si attesta al 9,6%, con 59 decessi, mentre continuano a calare i ricoveri nei reparti ordinari e in intensiva. Nei primi, infatti, si registrano 243 pazienti in meno (per un totale di 4.878 ricoverati), mentre in rianimazione ci sono in tutto 223 pazienti, con un calo di 25 unità rispetto al giorno precedente. Continuano a diminuire gli "attualmente positivi": adesso sono 668.909, 10.485 in meno di martedì. La regione col maggior numero di nuovi casi è il Lazio, dove si sono registrati 2.489 contagi. A seguire la Lombardia con 2.240.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA

"Occorre porre fine a l'insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace"

Il 2 giugno, celebreremo la Festa della nostra Repubblica, nata, per volontà del popolo italiano, settanta-sei anni or sono.

Rivolgo un saluto a quanti seguiranno questo momento di incontro attraverso la radio, la tv, la rete del web.

È per me un piacere - unitamente ai rappresentanti delle istituzioni qui convenuti - esprimere, in questa occasione, alla comunità degli ambasciatori accreditati a Roma i sentimenti di amicizia che da sempre caratterizzano i rapporti internazionali della Repubblica Italiana. Li ringrazio per l'attenzione e per la cooperazione che manifestano e invito a trasmettere questi sentimenti ai rispettivi governi.

Ho adoperato - non a caso e con un senso di auspicio - il termine 'comunità' per definire l'insieme dei diplomatici presenti in Italia.

Con la Costituzione l'Italia ha imboccato con determinazione la strada del multilateralismo, scegliendo di non avere Paesi nemici



Sergio Mattarella

e lavorando intensamente per il consolidamento di una collettività internazionale consapevole dell'interdipendenza dei destini dei popoli, nel rispetto reciproco, per garantire universalmente pace, sviluppo, promozione dei diritti umani.

Ci ha spinto e ci spinge il solenne impegno al ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali.

Oggi, l'amara lezione dei conflitti del XX secolo sembra dimenticata: l'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione Russa pone in discussione i fondamenti stessi della nostra società internazionale, a partire dalla coesistenza pacifica.

Trovarsi, nel continente europeo, nuovamente immersi in una guerra di stampo ottocentesco, che sta generando morte e distruzioni, richiama imme-

diatamente alla responsabilità; e la Repubblica italiana è convintamente impegnata nella ricerca di vie di uscita dal conflitto che portino al ritiro delle truppe occupanti e alla ricostruzione dell'Ucraina.

Non è un conflitto con effetti soltanto nel territorio che ne è teatro. Le conseguenze della guerra riguardano tutti. A cerchi concentrici le sofferenze si vanno allargando, colpendo altri popoli e nazioni.

Accanto alle vittime e alle devastazioni provocate sul terreno dello scontro, la rottura determinata nelle relazioni internazionali si riverbera sempre più sulla sicurezza alimentare per molti Paesi; sull'ambito della gestione delle normali relazioni, incluse quelle economiche e commerciali. Reca grave danno al perseguimento degli obiettivi legati all'emergenza climatica.

Un conflitto come quello in corso ha, inevitabilmente, effetti globali; intercetta e fa retrocedere il progresso della condizione dell'umanità. Ci interpella tutti.

La comunità internazionale vede pesantemente messi in discussione risultati faticosamente raggiunti negli ultimi decenni. Sembra l'avverarsi di scenari che vedono l'umanità protagonista della propria rovina.

Con lucidità e con coraggio occorre porre fine all'insensatezza della guerra e promuovere le ragioni della pace.

L'incancrenirsi delle contrapposizioni conduce soltanto ad accrescere i serbatoi dell'odio, a negare le ragioni della libertà, della democrazia, della giustizia internazionale dei popoli, valori incompatibili con chi promuove conflitti.

Esistono per il genere umano, con la più grande evidenza, beni condivisi e gravi pericoli comuni che obbligano a superare ogni egoismo, ogni volontà di sopraffazione.

Occorre ripristinare una rinnovata legalità internazionale.

Con questa convinzione e in questa prospettiva auguro a tutti buona Festa della Repubblica.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ai lettori

(...) versione cartacea. Non sarà una cosa facile, ma la speranza è l'ultima a morire. Abbiamo deciso di tornare alla versione digitale forse nella giornata più importante per tutti gli italiani: la Festa della Repubblica. L'occasione anche per fare gli auguri a tutti i connazionali che, come noi, vivono all'estero.

E che quindi sentono questa ricorrenza con grande fermento.

Sarebbe stato bello poter onorare questa data proprio con un numero speciale stampato in tipografia. Ma per il momento abbiamo dovuto mettere nel cassetto questa idea. Il 2 giugno del 1946, ricordiamo, gli italiani scelsero, nel corso di un referendum, di dire addio alla monarchia per passare alla Repubblica.

Inutile dire che nel BelPaese questa festa è onorata dal capo dello Stato in pompa magna e tutta la Nazione segue con grande amore

tutta la celebrazione, dell'alzabandiera solenne all'Altare della Patria e l'omaggio al Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro da parte del presidente, senza dimenticare le Frece Tricolori che attraversano i cieli di Roma e il ritorno della Parata Militare ai Fori Imperiali.. Diciamoci la verità. Qui, in Uruguay, questa Festa nel corso degli anni ha perso un po' di charme. Forse troppo. Un vero peccato. Anche in questo 2022 a Montevideo non ci sarà

granché. La speranza è che nel prossimo anno ci possa essere più interesse da parte delle nostre istituzioni verso una ricorrenza che merita ben altra attenzione. E, speriamo noi, con la possibilità che 'La Gente d'Italia' possa tornare dove merita. In edicola. Comunque, cari Lettori, buona Festa della Repubblica.

Oggi c'è un solo obiettivo: essere più uniti che mai, fieri di essere italiani.

IL DIRETTORE E LA REDAZIONE

In Ucraina, mentre esplodono i proiettili russi, tutti si mettono al riparo, tranne il cane anti-mine Patron, che non ha un susulto.

Il piccolo Jack Russell Patron – in ucraino significa “pallottola” – è un eroe nazionale, recentemente insignito di una medaglia al valore dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Su Instagram ha 250.000 follower ed è la star dei cartelloni pubblicitari che simboleggiano la sfida del suo paese a Vladimir Putin.

Inizialmente era stato acquistato per partecipare alle mostre canine, ma ha mostrato invece la capacità di individuare più di 200 mine russe letali e bombe inesplose. Patron, quando scodinzola guadagna la ricompensa di un pezzo di formaggio dal suo proprietario e gestore Mykhailo Iliiev.

Il quattrozampe ha due

UCRAINA

É il cane "antimine" Patron l'eroe nazionale



anni ed è diventato famoso quando lo State Emergency Service of Ukraine ha pubblicato un video online della loro mascotte men-

tre “lavorava” nella città di Chernihiv, dilaniata dalla guerra.

Ha ricevuto la medaglia al palazzo presidenziale

di Kiev mentre era presente il primo ministro canadese Justin Trudeau, in visita nella nazione. Il Daily Mail racconta che le truppe ucraine e gli agenti di polizia mentre si spostavano verso le foreste disseminate di mine intorno a Chernihiv, applaudivano Patron e posavano per i selfie.

“Ora si stanca molto di più a causa di tutte le attenzioni”, dice Mykhailo. “Ma è bello mantenere alto il morale dei ragazzi”.

Raggiungendo una radura, Patron ha trovato delle trincee russe abbandonate piene zeppe di casse vuote

di missili per i lanciarazzi russi Grad montati su camion. Con un mini-giubbetto antiproiettile nero, con lo stemma della squadra degli artificieri e la targhetta col suo nome ‘Patron’, sfreccia attraverso il boschetto per annusare gli esplosivi.

Dopo aver acquistato Patron, Mykhailo si è presto reso conto che il Jack Russell poteva essergli d’aiuto nel suo lavoro come artificiere. “Anche mia moglie è nei servizi e non c’era nessuno a casa che si prendesse cura di lui, dunque da quando aveva due mesi l’ho portato ogni giorno a lavorare con me”, ha spiegato Mykhailo.

“Non è un cane di servizio, è il mio animale domestico, ma ha un naso straordinario ed è un appassionato studente. Doveva essere un cane da esposizione, ma il suo destino era salvare la vita delle persone, non vincere premi”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Non per beneficenza, ma per sopravvivenza

(...) sopravvivenza. Sopravvivenza propria e non degli africani o degli arabi. Se in Africa arriva la carestia e non il grano, allora saranno centinaia di migliaia che sceglieranno il rischio di morire in mare al posto del rischio di morire di fame. Nulla in caso di carestia fermerà o arginerà una possente migrazione. E i sistemi sociali, le strutture socio economiche e la stessa architettura politico istituzionale dei paesi europei ne verranno scosse se non travolte. Centinaia di migliaia di profughi dal sud e dall’est del mediterraneo che si riversano in Europasono l’arma più potente che la Russia può far detonare in Europa.

Quindi gli europei devono far arrivare il grano in Africa e Medio Oriente, nel loro primario interesse. Devono farlo, correndo ogni rischio, con ogni mezzo. A fronte di questo il rischio derivante dall’essere coinvolti per-

ché fornitori di armi all’Ucraina è relativamente ma decisamente inferiore. Un accordo, un’intesa generale. L’Ucraina smina le acque davanti al porto di Odessa. La Russia promette non ne approfitterà per attaccare Odessa dal mare con operazione anfibia. La Turchia garantisce il passaggio degli stretti a navi militari che andranno di necessaria scorta. Scorta al convoglio di navi silos di grano che da Odessa sta salpando. Navi militari di chi? Potrebbero anche avere insegne Onu (improbabile data la lentezza operativa dell’Onu) ma, anche così fosse, sarebbero inevitabilmente navi militari internazionali. Internazionali? Russe ed ucraine ovviamente escluse, navi cinesi? Agli europei piacerebbe ma difficilmente Pechino si impegnerebbe in un rischio del genere. Ma, mettiamo anche ci sia una unità che mostra bandiera cinese, la flotta di scorta dovrebbe es-

sere appunto flotta. Più navi, più bandiere. Americane? Rischio aumenta. Allora navi tedesche, svedesi, portoghesi, spagnole, italiane, greche (no, greche no, Turchia non permetterebbe). Navi comunque europee. In una missione ad alto rischio. Rischio di che? Di innesco di guerra più grande di quella che già c’è. Sì, i russi nel migliore dei casi hanno detto: faremo passare. Ma quanto ci si può fidare dei russi? Sì, gli ucraini hanno detto: sminiamo per far passare. Ma se una nave salta su una mina potrebbero ricordare a tutti che le mine in mare le ha messe anche la Russia. Sì, c’è un accordo a far passare il convoglio ma nelle acque attorno al convoglio ci sono e restano sottomarini russi e su terraferma, sia in mano ucraina che russa, ci sono missili anti nave a portata della rotta del convoglio. E ci sono equipaggi durante il viaggio sempre necessariamente

con il dito sul grilletto, non solo in senso metaforico.

Un programmato venir meno ai patti è possibile, praticabile. Ancor più possibile l’imponderabile di un incidente, di una nefasta incomprensione tra militari e unità di flotte, eserciti e paesi che si ritengono reciprocamente ostili come la Russia e i paesi della Ue. Quel convoglio, necessariamente il primo di molti, necessario e indispensabile perché nella guerra non si apra un fronte interno all’Europa occidentale, può anche, è nell’ordine della cose possa diventare l’innesco di una guerra più vasta della guerra in Ucraina. Anche nella migliore delle ipotesi, quella di un accordo generale a farlo passare, quel convoglio ad ogni miglio che percorre lo fa sul sottilissimo filo che distanzia ma non separa la doverosa soluzione dalla ingovernabile catastrofe.

LUCIO FERRO

"NON AZZARDARTI AD ANDARE OLTRE IL DONBASS"

I lanciarazzi multipli americani sono un "messaggio" per Putin

La decisione del governo di Washington di fornire alle forze armate ucraine sistemi d'arma più potenti come i lanciarazzi multipli HIMARS rappresenta un nuovo momento cruciale nella guerra in Ucraina, a quasi cento giorni dall'inizio dell'invasione russa. L'annuncio – dato dal presidente americano in un op-ed sul New York Times – è stato preceduto da una serie di notizie e precisazioni che sembrano tutto tranne che casuali: prima l'esclusiva della Cnn, venerdì, a preannunciare la svolta nella sua possibilità massima (sistemi capaci di sparare raffiche di razzi per centinaia di chilometri); poi la rassicurazione di Joe Biden lunedì ("non invierò nulla che possa colpire in Russia"); infine l'annuncio affidato all'op-ed martedì sera e subito dettagliato da un funzionario della Casa Bianca (l'Ucraina riceverà l'American High Mobility Artillery Rocket System, o HIMARS, un sistema che può colpire obiettivi fino a 48 miglia di distanza, poco più di 77 chilometri). Il sistema – ha fatto sapere la Casa Bianca – potrebbe essere equipaggiato con razzi anche a lungo raggio, in grado di volare per oltre 300 km prima di colpire un bersaglio, ma Biden ha deciso di non fornire quei razzi all'Ucraina. E l'Ucraina – ha aggiunto il funzionario dell'amministrazione – ha assicurato che non lo userà contro obiettivi all'interno del territorio russo.

Definiti i limiti e il perimetro del nuovo aiuto militare, resta da vedere quanti saranno i sistemi forniti e



in che tempi. Intanto è arrivata la reazione – del tutto prevedibile – di Mosca, secondo cui Washington getta "deliberatamente benzina sul fuoco". "La linea degli Stati Uniti è di combattere la Russia fino all'ultimo ucraino", ha dichiarato il portavoce presidenziale russo Dmitry Peskov. "Queste consegne non incoraggiano la leadership ucraina a riavviare i negoziati di pace", un termine che nella prospettiva russa equivale alla resa degli ucraini. E il ministro degli Esteri Lavrov aggiunge: "L'invio di lanciarazzi multipli alle forze ucraine è una provocazione diretta che segna un coinvolgimento nel conflitto". Secondo Claudio Bertolotti, direttore di Start Insight e associate research fellow di Ispi, la fornitura di questi sistemi d'arma all'Ucraina ha principalmente una funzione di deterrenza nei

confronti della Russia, allo scopo di dissuaderla dal proseguire l'offensiva oltre il Donbass. "In sostanza, parliamo di camion che trasportano lanciatori di batterie di razzi: qualcosa di relativamente semplice ma estremamente efficace", spiega l'esperto militare. "Sono sistemi pensati per sostituire l'artiglieria, essendo molto più precisi e con un potere distruttivo superiore. Bisogna però vedere in che quantità e quando verranno consegnati alle forze ucraine. Guardando all'attuale approccio degli Stati Uniti, basato su un invio centellinato e progressivo delle armi, la mia impressione è che non saranno molti: serviranno a infliggere danni e a rendere difficile l'avanzata, ma non a sconfiggere i russi in Ucraina".

Per Bertolotti, è improbabile che le nuove forniture abbiano un impatto sulle operazioni nel Donbass. "Tra tempi di spedizione, consegna, addestramento e così via, passeranno giorni o settimane prima che questi sistemi siano nelle mani degli ucraini", osserva. "Nel frattempo i russi, che hanno quasi conquistato Severodonetsk e si spingono lungo la direttrice che collega Popasna a Izyum, avranno probabilmente completato la conquista delle regioni di Luhansk e Donetsk e staranno consolidando le loro posizioni". Più che per una controffensiva nel Donbass, dunque, "i nuovi equipaggiamenti servirebbero come avvertimento per la Russia, un messaggio per dire: non vi azzardate a proseguire oltre il Donbass".

Detto questo, non è affatto scontato che la Russia si lascerà condizionare. Bertolotti è convinto che "servirà qualcosa di più da parte degli Stati Uniti" e molto dipenderà da come verranno utilizzati i 40 miliardi di dollari stanziati per l'Ucraina. "Bisognerà vedere quanto di quei fondi si trasformerà in strumenti militari che potranno consentire all'Ucraina una risposta sulla quale, al momento, sono abbastanza scettico". "In questa fase l'Ucraina sta facendo molti passi indietro", argomenta l'esperto: "la sua spinta iniziale alla difesa si è esaurita, perché stanno esaurendo gli equipaggiamenti, il materiale umano e in parte, forse, anche la spinta emotiva. Tutti quanti si stanno leccando le ferite, ma il vantaggio tattico continua ad averlo – come lo ha sempre avuto – la Russia, che è quella che sta perdendo di più in termini di mezzi ma è anche quella che ha una maggiore disponibilità degli stessi. La Russia ha una capacità operativa di un anno: potrebbe condurre questa guerra, a questi ritmi, ancora un anno". Gli Stati Uniti, volendo, potrebbero inviare strumenti in qualità e quantità tali da ribaltare la situazione, ma la loro priorità resta quella di evitare un allargamento del conflitto, come ha sottolineato il presidente Biden sul NYT: "Non cerchiamo una guerra tra Nato e Russia. Per quanto non sia d'accordo con Putin e trovi le sue azioni un oltraggio, gli Stati Uniti non cercheranno di portare a termine la sua cacciata a Mosca. Finché gli Stati Uniti o i nostri alleati

non saranno attaccati, non saremo direttamente coinvolti in questo conflitto, né inviando truppe americane a combattere in Ucraina né attaccando le forze russe. Non stiamo incoraggiando o consentendo all'Ucraina di colpire oltre i suoi confini. Non vogliamo prolungare la guerra solo per infliggere dolore alla Russia".

È una sottolineatura che arriva dopo le critiche dello stesso editorial board, che nelle scorse settimane aveva giudicato come poco chiari gli obiettivi strategici dell'amministrazione nella guerra in Ucraina. Nel giro di due giorni, il presidente ha firmato personalmente due op-ed; l'altro è stato pubblicato lunedì sul Wall Street Journal con il titolo "Il mio piano per combattere l'inflazione". Come nota Chris Megerian, reporter AP per la Casa Bianca, "il presidente Biden sta allungando i suoi muscoli editoriali", uno sforzo reso necessario dall'avvicinarsi delle difficili elezioni di midterm.

Quanto all'endgame della guerra, per Bertolotti è meglio non farsi illusioni: difficilmente Putin si fermerà al Donbass, avendo come obiettivo strategico minimale una continuità territoriale dalla Crimea





alle regioni orientali. "Il negoziato prevede delle concessioni da entrambe le parti: fare un passo indietro rispetto all'obiettivo minimale vorrebbe dire ottenere un risultato inferiore a quello minimo auspicato", osserva l'analista, secondo cui "è molto probabile che la Russia vada oltre alle posizioni conquistate nel Donbass minacciando di occupare militarmente altre aree verso il fiume Dnepr o addirittura verso Odessa". Non è detto che poi possa o voglia effettivamente farlo – sottolinea l'esperto – ma la sola minaccia potrebbe,

in assenza di un deterrente credibile, costituire una pistola puntata alle tempie degli ucraini a un eventuale tavolo negoziale.

È qui che si inserisce sia il discorso dei lanciarazzi americani HIMARS sia la notizia della fornitura, da parte della Germania, del sistema di difesa aerea Iris-T. Fornendo all'Ucraina questo sistema – ha dichiarato il cancelliere Olaf Scholz – "mettiamo il Paese in condizioni di proteggere grandi città da attacchi aerei russi". Anche questo sistema – suggerisce Bertolotti – ha una funzione di

deterrenza: è un modo per far capire ai russi che più si va avanti e più sarà difficile per loro ottenere grandi successi militari.

In mezzo c'è la partita del grano, un'altra arma nelle mani di Putin, questa volta puntata alle tempie dei Paesi europei che temono disordini sociali e instabilità politica nei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente. Sono in corso i negoziati per un accordo che preveda lo sminamento delle acque costiere attorno al porto di Odessa e dunque la ripresa delle esportazioni, con l'impegno di Mosca e la

garanzia di terzi – auspicabilmente l'Onu – che il corridoio navale non venga sfruttato per un attacco anfibo russo. Secondo Bertolotti, "è possibile che Putin presenti anche questo come una concessione. Nel giro di qualche settimana, potremmo arrivare all'avvio di un dialogo negoziale (non ancora di un tavolo) che temo però richiederà ancora molte settimane o mesi per poter giungere a una conclusione effettiva". La constatazione che la guerra sarà ancora lunga, del resto, è l'unico punto su cui tutti sembrano essere d'accordo.

di ROBERTO ZANNI

Il mercato immobiliare in Florida e in particolare nel South Florida e a Miami, è letteralmente impazzito in particolare nell'ultimo anno. I prezzi non si fermano più, continuano a crescere a ritmo vertiginoso. E soprattutto quelli del settore super lusso. In un anno, e si tratta solo di un esempio, le case da 5 milioni di dollari e oltre hanno registrato un aumento del 225%. Alla fine del 2021, con vendite che hanno raggiunto quota 39.394, si è avuto rispetto all'anno precedente una crescita del 49,5%. Non c'è quasi più inventario e nel frattempo si continua a costruire. E se a Miami a fare notizia ovviamente sono i progetti più lussuosi e completamente unici, c'è un'altra tendenza che sta diventando ormai una norma. Come nell'abbigliamento, anche nei condomini se non c'è la firma, beh allora manca davvero quasi tutto. È la firma infatti a fare la differenza, a distinguere un condominio, una torre da un'altra. Ma chi ci mette la firma non è certo il costruttore, o l'architetto: sono i grandi brand – quelli celebri in tutto il mondo in settori che nulla hanno a che fare con l'edilizia – a essere corteggiati, voluti, per distinguere il proprio progetto dagli altri. Così il panorama edilizio di Miami, e non solo South Beach, sta diventando una grande boutique dove designer, case automobilistiche, ma anche nomi celebri nel mondo della ristorazione, si combattono (o si uniscono) per distanziarsi ancora

LA TENDENZA DELLE GRANDI TORRI

A Miami il condominio di lusso deve avere la firma, soprattutto degli italiani



di più dalla normalità. E in questa caccia al grande nome di mettere accanto a una tower in riva all'oceano, ecco che le firme italiane sono le più ambite: ci sono Armani, Diesel, Fendi, Missoni, B&B Italia e ora sta per arrivare anche Cipriani, sì il gruppo che porta il nome del fondatore del celeberrimo Harri's Bar di Venezia, Antonio Cipriani. Ma ci sono anche Porsche, Bentley, Aston Martin a rappresentare il mondo dell'auto, come Baccarat il famoso produttore di cristalli francese. E gli



esperti del settore non hanno dubbi nell'affermare che Miami rappresenta una opportunità privilegiata per i grandi brand del lusso non immobiliari, che ora possono entrare dalla porta principale in questo settore. "Miami, come Dubai, è una città globale a cui piace il proprio scintillio – ha spiegato al New York Post Chris Graham, fondatore Graham Associates, società con sede a Londra che si occupa di consulenza nel settore edilizio – è anche un epicentro di residenze a marchio alberghiero che sono andate forte, quindi un ambiente attraente per altri marchi di lusso che si possono estendere in



quello che è lo spazio abitativo". E secondo Jonathan Miller, presidente e CEO di Miller Samuel, società di valutazione immobiliare, il boom del lusso di Miami è stato sostenuto proprio dall'ingresso in campo di questi marchi. Secondo i dati della ricerca della sua società infatti solo a Miami Beach nel primo trimestre del 2022 si sono registrate vendite di condomini per quasi 2,2 miliardi di dollari rispetto ai 510 milioni dello stesso periodo di un anno fa. "Siamo sulla buona strada – ha aggiunto Mr. Miller – per battere il record di tutti i tempi nel secondo trimestre". A lanciare questa tendenza però fu il Trump International Beach Resort aperto nel 2003 a Sunny Isles Beach anche se il vero boom è molto più recente e nei prossimi anni vedrà un numero sempre maggiore di grandi nomi. Bentley Residences, che sarà pronto soltanto nel 2026 sempre a Sunny Isles, pur non avendo ancora elencato tutti i servizi esclusivi di cui si potrà disporre, uno lo ha già annunciato: ci sarà spazio per almeno tre, quattro auto per ogni unità. "Con il Porsche Residence – ha detto il costruttore Gil Dezer – gli acquirenti si sono lamentati che non avevano maggior spazio per le loro auto. Beh adesso la nostra risposta è Bentley".

2 GIUGNO

La Festa della Repubblica

Il 2 giugno 1946 gli italiani e per la prima volta le italiane, furono chiamati a un referendum per decidere se l'Italia dovesse rimanere una monarchia, oppure se essa dovesse essere sostituita dalla repubblica. Vinse questa ultima con il 52% dei voti.

Quello stesso giorno il popolo italiano fu chiamato anche a eleggere un'Assemblea Costituente, che aveva il compito di scrivere la nuova Costituzione. All'interno dell'Assemblea si affermarono tre partiti: la Democrazia Cristiana, con il 35% dei voti, il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano. Il Partito d'Azione invece ebbe solamente l'1.5% dei voti, motivo per il quale decise di sciogliersi. Il 25 giugno 1946 cominciò ufficialmente i lavori l'Assemblea Costituente con Giuseppe Saragat alla presidenza.

Nel dicembre 1947 si ter-

minò di scrivere la costituzione italiana, che entrò in vigore il primo gennaio 1948.

Questa costituzione faceva dell'Italia una repubblica parlamentare. Massima carica dello Stato era ed è il Presidente della Repubblica, eletto per via parlamentare, per la durata di sette anni. Ad egli furono affidati ruoli soprattutto rappresentativi, come rappresentate dell'unità del territorio e capo dell'esercito.

Il potere legislativo venne affidato a un parlamento bicamerale suddiviso in Camera dei Deputati e Senato della Repubblica, svolgendo i loro ruoli in modo paritario e separato. Tale parlamento ha durata di 5 anni. Tra le altre cose, la costituzione vietava la ricostituzione del disciolto Partito Nazionale Fascista. Tuttavia, il 26 dicembre 1946, reduci della Repubblica Sociale

Italiana avevano costituito il Movimento Sociale Italiano. Fondatore era Giorgio Almirante. Il primo Presidente del Consiglio dei Ministri fu Alcide De Gasperi, della Democrazia Cristiana.

Travagliata era la questione del Sud Tirolo: le potenze vincitrici lo assegnarono all'Italia, nonostante ciò qui vi era una consistente parte di popolazione di lingua tedesca. Nel settembre 1946 Alcide De Gasperi, che oltre ad essere Presidente del Consiglio, era anche ministro degli esteri, trovò una soluzione con il collega ministro degli esteri austriaco Karl Gruber: egli costituì la regione a statuto speciale del Trentino-Alto Adige, dotata di ampie autonomie e dove affianco all'italiano, a livello regionale, fu ufficializzato anche il tedesco. Nel frattempo erano stati firmati nel 1947 i Trattati di Parigi



con i quali formalmente e definitivamente fu siglata la pace con le potenze alleate e vennero sancite le conseguenze dell'ingresso e sconfitta nella Seconda guerra mondiale, con mutilazioni nazionali territoriali: l'Istria e la Dalmazia cedute alla nascenti

Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia, il Dodecaneso alla Grecia, il colle di Briga ed il colle di Tenda alla Francia, l'Isola di Saseno all'Albania, il pagamento dei danni di guerra alla URSS e la perdita di tutti i possedimenti coloniali italiani.

IL PROGRAMMA

Mattarella all'Altare della Patria e alla Parata Militare

Alle ore 9.15, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella alla presenza delle più alte cariche Istituzionali, renderà omaggio all'Altare della Patria con la deposizione di una corona d'alloro con nastro tricolore.

Contestualmente ci sarà il sorvolo delle Frece Tricolori sui cieli di Roma. Successivamente riceverà, in Via di San Gregorio, la presentazione dei reparti schierati per la rivista e assisterà alla tradizionale Parata Militare dalla tribuna presidenziale di via dei Fori Imperiali.

Nel pomeriggio non ci



sarà la consueta apertura al pubblico ma, sempre nel rispetto delle misure di prevenzione del rischio di contagio dal virus Covid19, l'ingresso dei Giardini del Quirinale riguarderà categorie di persone con fragilità rappresentate dalle associazioni a carattere nazionale.

Gli invitati saranno circa 2.300 divisi in turni per permettere a tutti gli invitati di muoversi con adeguati livelli di sicurezza.

L'individuazione degli ospiti è stata curata dalla Regione Lazio, da Roma Capitale e dalla Città Metropolitana di Roma Capitale.

2 GIUGNO

Dalla parte della Costituzione, sempre

Ogni Festa della Repubblica è per noi cittadini italiani un momento di orgoglio nazionale e di riconoscimento nei valori che sono alla base della nostra Costituzione, quindi della nostra convivenza civile.

Per noi, italiani all'estero, è anche l'occasione per ritrovarsi intorno agli ideali di unità nazionale e democrazia che fanno sì che ogni connazionale possa sentirsi parte attiva della più grande comunità degli italiani.

Le celebrazioni di quest'anno cadono in un momento particolarmente grave e delicato: per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, la cui fine fu però anche l'inizio della ricostruzione economica e democratica del nostro Paese, l'Europa

si trova a convivere con una guerra nel cuore del continente.

Nel rinnovare la condanna dell'invasione russa e la nostra solidarietà al popolo ucraino, la comunità nazionale si raccoglie - così come ci ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella - "con orgoglio e convinta adesione intorno agli ideali che ne fondano l'identità e che costituiscono l'impegnativo orizzonte di quanti esercitano funzioni pubbliche."

A questi ideali, ai valori fondanti la nostra Costituzione, ho ispirato il mio impegno politico e par-



dei principali fondamenti della nostra convivenza civile e democratica.

Fabio Porta

NEL GIORNO DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

Ricordiamo le madri costituenti

di VALERIA FEDELI

2 Giugno, Festa della Repubblica. Voglio celebrarla partendo da due numeri che sono stati a lungo sottovalutati: 89,1% e 21. Il primo riguarda la percentuale delle donne che si recarono alle urne il 2 giugno del 1946.

Il secondo riguarda le donne (su 556 deputati) che parteciparono alla stesura della Costituzione in qualità di componenti dell'Assemblea.

Nove venivano dal PCI, nove dalla DC, due dal PSIUP e una dal Partito dell'Uomo Qualunque.

Insieme ai loro colleghi, con un generoso sforzo unitario, lavorarono alla stesura di quello che è il nostro orizzonte ideale e normativo, fondamento della Repubblica democratica nata dalla Resistenza, ovvero la Costituzione.

E le donne, al netto di culture politiche diverse, seppero imprimere un cambiamento alla condizione femminile anche dal



punto di vista giuridico, come dimostra appunto la Carta, e riuscirono a farlo nonostante il loro numero esiguo. Non solo.

La qualità della partecipazione delle madri costituenti è stata tale da determinare la scrittura degli articoli più moderni e di

principio della Costituzione, tra cui l'art. 3 (uguaglianza), l'art.29 (parità dei coniugi), l'art. 31 (famiglia), l'art. 37 (parità di salario), l'art.48 (diritto di voto), l'art. 51 (parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive). Ne avevano di coraggio, di

determinazione le nostre madri costituenti che, in molti casi, vantavano un recente passato di partigiane e staffette!

Per la prima volta, dunque, le donne entravano nei palazzi delle istituzioni con ruoli di primo piano.

Per la prima volta, proprio in occasione del referendum del 2 giugno 1946, partecipavano a un voto politico in una percentuale tale, come ricordavo all'inizio, da essere determinanti nel risultato.

Si chiudeva la stagione monarchica e si apriva quella della Repubblica.

Si votavano, inoltre, i delegati all'Assemblea costituente. Nasceva un nuovo ordine dello Stato, basato su nuove leggi e nuovi principi, eredità dell'opposizione al nazi-fascismo.

Nascevano, nei fatti, un nuovo Paese e una nuova società. E le donne ne furono protagoniste.

Dopo lunghi decenni in cui le celebrazioni hanno acceso i riflettori soltan-

to sul contributo dato dai padri costituenti, abbiamo iniziato a invertire la narrazione, restituendo alla storia una porzione importante di verità, che ha il volto e il nome di 21 donne: Adele Bei, Bianca Bianchi, Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Maria De Unterrichter Jervolino, Filomena Delli Castelli, Maria Federici, Nadia Gallico Spano, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Lina Merlin, Angiola Minella, Rita Montagnana, Maria Nicotra, Teresa Noce, Ottavia Penna Buscemi, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi, Vittoria Titomanlio.

Ma anche il volto e il nome delle milioni di donne italiane che, allora, alimentarono la nascita della Repubblica.

Proprio loro, oggi, possono darci forza e coraggio, essere da esempio per proseguire il cammino per la piena uguaglianza.

Buona festa a tutte e tutti noi!

Il Círculo Italiano de la Costa de Oro celebra i suoi primi dieci anni di vita

La presidente Jacqueline Balda: “Diffondere la cultura italiana nella zona costiera del dipartimento di Canelones per onorare le nostre radici”

di MATTEO FORCINITI

È uno dei gruppi più giovani all'interno dell'associazionismo italiano in Uruguay, eppure la voglia di impegnarsi per diffondere la cultura italiana non è mai mancata. Stiamo parlando del Círculo Italiano de la Costa de Oro che ha appena festeggiato il suo decimo anniversario.

Nata il 29 aprile del 2012 su impulso di un gruppo di soci, questa associazione è diventata presto il punto di riferimento per italiani e discendenti oltre che gli amanti del Bel Paese residenti nella zona costiera del dipartimento di Canelones che ha nella città di Atlántida il suo centro più importante.

“Con grande orgoglio e soddisfazione” racconta la presidente Jacqueline Balda- “abbiamo iniziato le celebrazioni per questo nostro decimo anniversario, un primo grande traguardo. Siamo una piccola realtà con pochi soci e poca storia rispetto a quello che hanno altre collettività. Eppure in tutti questi anni abbiamo sempre cercato di impegnarci attivamente per mantenere e onorare le nostre radici. Tutto questo lo abbiamo fatto attraverso l'organizzazione di eventi incentrati sulla cultura proprio perché questo è sempre stato il nostro principale obiettivo”. Sono tre i tipi di attività che il Circolo ha portato avanti in questo primo decennio di vita partendo dalla diffusione della lingua italiana con i corsi che attualmente sono gestiti dalla stessa presidente. Un'altra iniziativa molto importante, fin dagli inizi, sono i labora-



tori di pittura curati da David Castellucci dove ogni anno viene scelto un artista italiano da analizzare. Più recente è invece il terzo tipo di attività che riguarda la musica con la formazione di un coro che ha partecipato ad incontri in tutto il paese.

I festeggiamenti per questo decimo anniversario sono partiti con un pranzo organizzato proprio il 29 aprile a cui, pochi giorni fa, è seguito un concerto di musica lirica ospitato nella splendida cornice della Iglesia de Cristo Obrero y Nuestra Señora de Lourdes di Atlántida, opera dell'ingegnere Eladio Dieste dichiarata lo scorso anno patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'Unesco. Il concerto ha visto la partecipazione della soprano Beatriz Lozano, il baritono Nicolás Zecchi e il pianista

Álvaro Cabrera Barriola. “In tutti questi anni abbiamo mantenuto un ottimo rapporto di collaborazione con le istituzioni locali” precisa la presidente facendo enfasi su questo aspetto: “Dato che non abbiamo una sede propria, e tutto quello che facciamo viene autofinanziato, l'appoggio delle autorità municipali e dipartimentali è assolutamente fondamentale per poter realizzare i nostri eventi che vanno a beneficio di tutta la comunità. Agli amanti della cultura italiana diamo periodicamente la possibilità di assistere gratuitamente a concerti di grande livello, ecco perché le nostre iniziative sono sempre ben accolte. Con l'Ambasciata italiana invece abbiamo collaborato con altri tipi di progetti”. Ma al di là di queste occasio-

ni di sinergia, i problemi da affrontare tuttavia restano tanti: “Ci piacerebbe poter contare su un maggior supporto tanto da parte delle autorità italiane come di quelle uruguaiane per poter portare avanti tante altre iniziative che abbiamo in mente. Inoltre, sentiamo una carenza per quanto riguarda i materiali di studio dei nostri corsi di italiano. La maggior parte dei nostri alunni sono persone anziane che vorrebbero conoscere l'Italia attraverso altri punti di vista a livello culturale, artistico, oppure gastronomico. Come tutte le associazioni anche noi abbiamo sofferto durante il periodo della pandemia ma abbiamo saputo reinventarci e adattarci all'uso della tecnologia per poter andare avanti”. “Adesso che abbiamo supe-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



“L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo”.
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit “Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70”

rato questa fase difficile guardiamo avanti con speranza e tanti progetti all'orizzonte” conclude con ottimismo Jacqueline Balda: “L'obiettivo è quello di crescere, aumentare il numero di soci e continuare a diffondere la cultura italiana nella zona per onorare le nostre radici”.

MASIVO RETORNO DE TURISTAS A FLORIDA

Números que están superando los niveles previos a la pandemia

Los turistas han regresado a Florida en grandes cantidades, en números que están superando los niveles anteriores a la pandemia, revelaron operadores de turismo locales y extranjeros.

Las últimas cifras publicadas por Visit Florida, la agencia de promoción turística del estado, mostraron que el turismo en toda la península supera ligeramente las cifras anteriores a la pandemia.

En el primer trimestre de este año, Florida tuvo 35,9 millones de visitantes, un aumento del 1,3% con respecto al mismo trimestre de 2019, en el inicio del coronavirus. Esta semana los funcionarios del Aeropuerto Internacional de Miami proclamaron que se estaba llevando a cabo el "fin de semana más ocupado del Día de los Caí-



dos". El tráfico de pasajeros en el aeropuerto del sur del estado aumentó un 17% en los últimos 30 días, en comparación con el mismo período anterior a la pandemia en 2020. El aeropuerto, uno

de los más grandes de la Florida, tiene actualmente un promedio de 150.000 pasajeros al día en comparación con los 126.000 diarios en 2019, que fue un máximo histórico anterior. Se está observando además un crecimiento similar en cantidad de arribos en todo el estado del sol, la mayoría atraídos por sus parques temáticos. La Florida

nunca tuvo mandatos obligatorios de máscaras y jamás estuvo abierto principalmente a las empresas durante toda la pandemia, como aseguraban algunos rumores, incluso cuando el estado esta-

ba siendo golpeado por la ola delta que causó la muerte de miles de personas el verano pasado. Los 35,9 millones de visitantes que llegaron al "Sunshine State" de enero a marzo representaron un salto de casi el 40% en comparación con el mismo trimestre del año pasado, según Visit Florida.

La Florida concentra algunos de los principales parques temáticos de Estados Unidos, como el complejo de Walt Disney World, con cuatro parques (Magic Kingdom, Epcot, Hollywood Studios y Epcot), además de decenas de hoteles y un complejo de compras y gastronomía. También Universal Studios Florida está presente con dos parques, al igual que Sea World. En todos los casos, cada compañía ofrece un parque acuático, una opción muy requerida por los grupos de familiares en primavera y verano.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Le alleanze e il rischio autoritario

Apparentemente una banalità ma, come ovvio, non era così. Anzi. Perché storicamente, e anche recentemente, la cosiddetta "cultura delle alleanze" è stata avversata, duramente avversata. Da forze politiche che si collocano su fronti diversi se non addirittura alternativi. Voglio fare, al riguardo, tre soli esempi a conferma di questa riflessione politica. Innanzitutto la cosiddetta "vocazione maggioritaria" di veltroniana memoria. Certo, il leader del Pd dell'epoca l'aveva disegnata senza doppi fini e senza alcuna malizia politica. Ma è indubbio che quella impostazione era allergica alla costruzione delle alleanze tradizionali perché individuava nella centralità del partito l'elemento cardine per creare e consolidare la democrazia dell'alternanza nel nostro Paese. Ovvero, il partito come alternativa all'alleanza tra partiti e soggetti politici diversi. Ma se questa era la motivazione nobile che giustificava la discesa in campo della "vocazione maggioritaria", è altrettanto vero che si trattava di un progetto politico che affondava le sue radici ideali nella cultura gramsciana che, nella fattispecie, faceva proprio del partito il "nuovo principe" della

società. Una concezione che alla base difettava su un punto decisivo: ovvero, la sottovalutazione del pluralismo e di ciò che rappresenta nello scenario politico e culturale del nostro Paese. Come secondo esempio non posso non ricordare che il leader della destra italiana, seppur di questa anomala destra nostrana, Silvio Berlusconi, ha sempre sostenuto che il suo programma di governo lo "si può realizzare solo il giorno in cui avrò la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento". Una tesi alquanto arditata, al di là della propaganda che accompagna purtroppo in modo sistematico la politica contemporanea. Ma, al fondo, la concezione è sempre quella. E cioè, la coalizione o l'alleanza è vista e interpretata come un inciampo e un fastidio più che non come una ricchezza e un valore aggiunto per il governo e la stessa democrazia italiana. Un terzo e ultimo esempio è rappresentato dal populismo dei 5 stelle. Cioè dal partito populista per eccellenza nel sistema politico italiano. Una strategia che non prevedeva alcuna alleanza perché gli altri partiti erano sostanzialmente dei soggetti da non considerare in quanto incompatibili con il verbo e i dogmi del

populismo anti politico e demagogico. Una prassi che è stata urlata e decantata per anni da tutto il partito dei 5 stelle in tutte le piazze italiane salvo poi rinunciarvi improvvisamente e collettivamente per motivazioni di puro potere. Ovvero, per dirla in termini più semplici, per continuare a conservare il seggio parlamentare e gli incarichi ministeriali con relativi benefit e privilegi. Da qui la gestione trasformistica e opportunistica della politica e della stessa prassi politica. Ossia, il peggio che la politica possa offrire. Ma anche in questo caso persiste una radicale e scientifica ostilità e diffidenza nei confronti delle alleanze e delle coalizioni. Ecco perché, in ultima analisi, se vogliamo recuperare anche in vista delle ormai prossime elezioni politiche il senso, la mission e il ruolo delle alleanze, dobbiamo rifarsi organicamente alla cultura democratico cristiana e cattolico popolare. Una tradizione che ha sempre individuato nelle alleanze il valore aggiunto e la cifra distintiva della nostra democrazia e del nostro sistema politico. Una cultura che riconosce e valorizza il pluralismo politico e culturale - di norma rinnegato da chi individua nel proprio partito

il salvatore della patria o il "nuovo principe" - e, di conseguenza, la centralità delle coalizioni e il valore delle alleanze politiche. A cominciare dall'esperienza politicamente più rilevante, quella dell'esecutivo a cui Alcide De Gasperi diede vita dopo le elezioni del 1948 dove preferì governare con una coalizione e non con la sola Dc, anche se ottenne la maggioranza assoluta dei seggi. Insomma, anche su questo versante è la storia che legge le singole vicende politiche e che le spiega meglio di qualsiasi altra interpretazione. Di parte o meno che siano. Ed è per questo che non si possono accettare lezioni, su questo versante, né dai populistici dei 5 stelle, né dalla tradizione post comunista della sinistra italiana e tantomeno dalle varianti della destra italiana. Semplicemente si deve solo recuperare, e invero sempre di più nella politica italiana, la lezione di quel filone democratico cristiano e cattolico popolare attraverso il magistero dei suoi statisti e leader. Ancora una volta, quindi, dal passato si traggono gli spunti decisivi per governare il presente e guidare il futuro. .

GIORGIO MERLO

di ALFREDO LUIS SOMOZA

Il voto al primo turno nelle elezioni presidenziali colombiane conferma l'esistenza di un'ondata punitiva nei confronti delle forze politiche che hanno governato durante la pandemia. Federico Gutiérrez, l'erede designato del presidente uscente Iván Duque, ha raccolto appena il 23% dei voti, risultato che per la prima volta esclude la destra colombiana dalla corsa per il potere. Qualcosa di simile era già successo in Perù, Paese "terremotato" dall'arrivo al potere di Pedro Castillo, l'insegnante marxista che è riuscito a battere la candidata delle destre Keiko Fujimori; e anche in Cile, dove i voti della destra tradizionale, che era al governo, non sono stati sufficienti a José Antonio Kast per battere al secondo turno la sorpresa progressista Gabriel Boric. Analoghi sconvolgimenti si preannunciano in Brasile a ottobre, con il probabile ritorno alla presidenza di Luiz Inácio Lula da Silva che, stando ai sondaggi, dovrebbe battere il Trump tropicale Jair Bolsonaro.

Molti si sono affrettati a parlare di un ritorno della sinistra al governo, ma questa lettura fotografa solo una parte della realtà. Senza dubbio le macroscopiche disfunzionalità della sanità pubblica, che negli anni è stata smantellata in quasi tutta l'America meridionale a favore dei privati, hanno fatto tornare attuale un'idea del ruolo dello Stato più affine a quella delle sinistre; ma dietro questi risultati elettorali c'è anche un grande rifiuto della politica complessivamente intesa, a prescindere dagli schieramenti. Questa pulsione, presente da sempre nel continente del "¡Que se vayan todos!", è ulteriormente cresciuta durante la pandemia, quando i privi-

URUGUAY

Salario real cayó casi 2% en los doce meses cerrados a abril

MONTEVIDEO (Uyypres) - Si bien moderó levemente su caída, el poder de compra de los uruguayos no recupera los niveles prepandemia y tampoco los del año pasado, de acuerdo al informe dado a conocer este martes por el Instituto Nacional de Estadística.

El Instituto Nacional de Estadística divulgó el informe sobre salarios correspondiente al mes de abril.

El Índice Medio de Salarios (IMS) registró una variación mensual de 0,66%, acumulando una de 5,20% en el primer cuatrimestre del año y



7,24% en el último año móvil cerrado al 30 de abril.

Estos índices están por debajo del

aumento de la inflación, por lo que en los últimos doce meses la caída del salario real se ubicó en 1,94%, moderando algo la pérdida respecto al cierre de marzo, cuando estaba en 2,08%.

La inflación en los doce meses cerrados a abril fue de 9,37%.

De acuerdo al economista Nicolás Chichevski, de CPA Ferrere, el salario se mantiene 4% por debajo del nivel prepandemia y 5% por debajo del máximo alcanzado en julio de 2019, aún en gobierno del Frente Amplio.

QUANDO I PRIVILEGI DEI POLITICI SONO STATI MESSI A NUDO

Dietro il voto in Colombia il grande rifiuto della politica



leggi della politica sono stati messi a nudo risultando ancora più insopportabili. Basti pensare al caso del presidente argentino Alberto Fernández, che durante il lockdown partecipava a feste private nella residenza ufficiale. O allo stesso Bolsonaro che, mentre la gente moriva per strada, prendeva in giro chi usava la mascherina e incitava la folla ad assembrarsi. Non importa se questi leader

fossero di destra o di sinistra: forse per la prima volta sono stati giudicati per la loro incapacità di governare e per la loro arroganza, quella che li ha portati a pensare di essere al di sopra delle leggi da loro stessi dettate.

I risultati delle ultime elezioni sono figli, insomma, sia della sete di giustizia sociale sia di un diffuso desiderio di vendetta contro il potere e i suoi privilegi.

Inizia così una stagione che potrebbe incidere fortemente sulla realtà sudamericana, ma che paradossalmente potrebbe introdurre misure radicali anche di segno opposto rispetto a quelle auspicate dalle proteste popolari. È probabile, per esempio, che ci sia un ripensamento delle politiche sanitarie e di welfare; ma esiste anche il rischio che cominci una repressione del dissenso e che le proposte politiche avanzate in nome dell'"anticasta" finiscano con il riprendere ideologie economiche restrittive già tristemente sperimentate.

È tempo di outsider, come il colombiano Rodolfo Hernández, l'argentino Javier Milei o i già citati Pedro Castillo e Gabriel Boric. Persone totalmente diverse per cultura politica e civica, accomunate dall'esser state portate al successo dalla pandemia, che ha spazzato via una classe dirigente per spalancare le porte a una nuova. Come accadde

dopo la fine della Guerra Fredda, quando in America Latina tornò possibile per le sinistre salire democraticamente al potere, oggi la pandemia permette di trovarsi eletto a chiunque sappia cavalcare il malcontento o riesca a costruire una solida rete di base, come nel caso cileno. Magari senza esperienza, senza una forza politica in parlamento, senza i numeri. E questo diventa un grande rischio per una democrazia che, in questi anni, non ha trasformato le società latinoamericane se non per quanto riguarda i diritti civili individuali.

La speranza è che alcuni dei politici agevolati dalle autostrade aperte dalla pandemia, come Boric e, probabilmente, Castillo e Lula, possano ripristinare una leadership progressista nel subcontinente che serva a rinforzare i legami reciproci e a ridare protagonismo a un continente da molto tempo ai margini della scena.

Una riunione ad hoc non si è ancora tenuta ma cresce la preoccupazione, anche di Giuseppe Conte secondo quanto riferiscono fonti parlamentari M5s, per quello che potrebbe succedere il 7 giugno, quando si riunirà nuovamente il tribunale di Napoli per decidere sulle legittimità dello statuto.

Una preoccupazione legata anche a quello che faranno Di Maio e Grillo qualora il pronunciamento dovesse portare ad una nuova sospensiva dei vertici e all'annullamento dell'ultimo voto sulle regole interne.

Il leader M5s, spiegano le stesse fonti, ha rimarcato con i suoi che, indipendentemente da quella che sarà la sentenza, i giudici non potranno fermare il nuovo corso legittimato dal pronunciamento dei cittadini. Andremo avanti, gli attivisti sono con noi, il ragionamento. Si vedrà quale sarà la decisione del Tribunale ma in caso di esito negativo l'orientamento non sarebbe quello di tornare alla ipotesi del direttorio a cinque, non si esclude infatti di voltare pagina e di intraprendere – sottolinea un 'big' pentastellato – la via di un nuovo statuto e di fatto di un nuovo Movimento 5 stelle.

E allora il primo nodo da sciogliere non sarebbe quel 21 giugno, data che Renzi preconizza come il giorno dell'attacco di Conte al governo, perché è vero che non sarà facile trovare una convergenza sulla risoluzione della maggioranza in vista delle comunicazioni di Draghi per il Consiglio europeo del 23 giugno, "ma – spiega un altro fedelissimo dell'ex premier – c'è sempre il vocabola-

Una preoccupazione legata anche a quello che faranno Di Maio e Grillo qualora il pronunciamento del tribunale di Napoli dovesse portare ad una nuova sospensiva dei vertici e all'annullamento dell'ultimo voto sulle regole interne



MOVIMENTO 5S

È arrivata la grande paura

rio italiano per trovare un termine per andare avanti tutti insieme a sostenere questo esecutivo".

Un altro passaggio fondamentale sarà sul dl Aiuti (i relatori alla Camera saranno l'azzurro Cattaneo e il dem Pagano): oggi – secondo quanto si apprende – si è tenuta un'altra riunione sul tema dell'inceneritore di Roma insieme ai tecnici, c'è chi vorrebbe alzare ancora di più la tensione per arrivare allo scontro frontale ("Impediremo che questa materia possa essere gestita da un commissario, perché non hanno puntato sul termovalorizzatore quando hanno fatto il piano rifiuti?", osserva un deputato) e chi, invece, ritiene che si debba far riferimento solo al piano regionale e di fatto prendere tempo evitando un aut aut al premier. Ma

il bivio più importante è appunto quello del 7 giugno.

È la grande paura, la vera spada di Damocle sulla testa del Movimento 5 stelle, una 'grana' che di fatto Conte ha ereditato dal passato ma che, dopo l'ultimo rinvio del Tribunale, probabilmente dovrà occuparsene.

L'ex presidente del Consiglio ritiene, spiegano diverse fonti parlamentari, che il tribunale possa optare per un ulteriore slittamento, che non avallerà scelte incomprensibili e che il quadro rientrerà nella normalità ma il timore anche tra i suoi è che arrivi un altro stop giudiziario. Una vera e propria 'exit strategy' ancora non c'è, se non il convincimento che dal punto di vista politico nulla potrà cambiare.

La tesi di chi difende il

nuovo corso è che i voti sono del presidente M5s. Gli oppositori di Conte parlano di 19 rilievi che saranno alla base "del definitivo ko tecnico", qualcuno sussurra di un dialogo già in corso per la costituzione di un nuovo M5s tra l'ex presidente del Consiglio e Di Battista (l'ex deputato pentastellato è però contrario a sostenere l'esecutivo), tra i 'governisti' l'allarme scoppia da tempo è che il giurista pugliese voglia far crollare tutto e puntare sull'opposizione responsabile.

Tesi che i contiani respingono, rilanciando la strategia secondo la quale l'avvocato di Volturara Appula vuole tutti i costi muoversi nel perimetro progressista, occupando lo spazio 'pacifista' ma senza andare all'affondo finale.

Ma chi è preoccupato per

un'eventuale scelta da parte di Conte, sempre se il tribunale di Napoli dovesse sbarrare la strada al nuovo corso, ritiene che dopo il 7 giugno possa aprirsi una nuova fase, piena di incognite.

Con il rischio di scissione. Perché sullo sfondo c'è sempre la 'querelle' sul marchio. "In molti non lo seguirebbero, anche perché i marchi personali non hanno mai portato al successo", osserva un 'big' M5s. Tra chi non condividerebbe l'ipotesi di un nuovo soggetto ci sarebbe – è il tam tam nei gruppi – lo stesso Grillo.

Altra domanda: "Dove andrebbe a prendere il simbolo al Senato?". Interrogativi che verranno sciolti solo dopo il 7 giugno.

Ora si punta alle amministrative: Conte ieri è stato in Veneto, a Padova e Verona. "Sono certo che Damiano Tommasi e Sergio Giordani saranno in grado di rispondere alle sfide più importanti che queste amministrazioni dovranno affrontare", ha osservato il presidente M5s. In ogni caso sarà un mese 'caldo' per M5s con la data del 21 giugno segnata già in rosso, Non dobbiamo favorire una escalation militare", ripete l'ex presidente del Consiglio.

Lo sguardo è poi rivolto alle prossime Regionali in Sicilia. Ieri c'è stata una riunione tra i parlamentari M5s dell'isola durante la quale sono state illustrate le modalità per le primarie da tenere con il Pd, ma è anche emersa – secondo quanto viene riferito – la preoccupazione sulla differenza di 'struttura' tra i due partiti, da qui l'input ad organizzare al meglio la contesa sul territorio.

DOPO DUE ANNI CON GIULIA PESSION

Lisbona, medaglia d'oro dell'Italia alle "Olimpiadi Internazionali di Filosofia"

L'Italia ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi Internazionali di Filosofia, che si sono tenute a Lisbona dal 26 al 29 maggio. Lo rende noto un comunicato diffuso dal ministero dell'Istruzione. Sul gradino più alto del podio Giulia Pession, studentessa del quinto anno del liceo classico "XXVI Febbraio" di Aosta, che ha vinto la medaglia d'oro tra gli 88 finalisti in gara, provenienti da 42 Paesi di tutto il mondo. Giovanni D'Antonio, studente del quinto anno del liceo scientifico "Torricelli" di Somma Vesuviana (NA), ha conquistato la menzione d'onore (per la seconda volta). Le Olimpiadi Internazionali di Filosofia, tornate in presenza dopo due anni, sono state dedicate al tema "identità e persona", a partire da un lavoro dello



Giulia Pession

scrittore Fernando Pessoa. A vent'anni dall'ultima medaglia d'oro conquistata da una studentessa romana a Tokyo nel 2002, dalle ultime due medaglie di bronzo conseguite a Tartu, in Estonia, nel 2015 e da

diverse menzioni d'onore ottenute anche nel corso delle recenti edizioni, l'Italia continua a distinguersi nell'albo d'oro del panorama internazionale. Si tratta di una grande soddisfazione per studenti, docenti

e, in generale, per la scuola italiana, anche in considerazione del fatto che nel corso degli anni il numero dei Paesi partecipanti alle Olimpiadi Internazionali di Filosofia è cresciuto notevolmente. L'ultima edizione in presenza prima della pandemia si è svolta a Roma nel 2019 con il record di 50 Stati e oltre 250 partecipanti. Giulia Pession ha svolto la traccia su Eraclito: "Questi quattro giorni sono stati davvero una bellissima opportunità per conoscere nuove persone, vedere una città magnifica e coltivare la passione filosofica ancor di più. Sono davvero contenta di questo risultato inaspettato, grazie per questa preziosa occasione", ha commentato. Giovanni D'Antonio ha sviluppato la traccia su Hannah Arendt: "L'esperienza è stata

incredibile, la porterò con me per tutta la vita - ha dichiarato - L'Italia si è fatta valere e ha dato grande dimostrazione di qualità filosofica". Le Olimpiadi Internazionali di Filosofia sono organizzate dalla Fisp (International Federation of Philosophical Societies) e sostenute dall'Unesco. Le Olimpiadi di Filosofia sono promosse e organizzate dal Ministero dell'Istruzione d'intesa con la Società Filosofica Italiana e rientrano nel Progetto della Valorizzazione delle eccellenze. Oltre 380 le scuole partecipanti quest'anno, da tutta Italia, cui si aggiungono altre 6 scuole italiane all'estero (Brasile, Grecia, Marocco, Perù, Russia, Turchia). Più di 10.000 le studentesse e gli studenti coinvolti nell'edizione numero XXIX.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'ordine delle banane

(...) dimensione concreta a fenomeni come il passaggio temporale che di per sé non possiedono alcuna forma fisica.

In Occidente la tendenza è di ordinare i valori concettuali piazzando quello minore a sinistra, in modo tale che 'crescano' andando verso destra. Lo si vede sul comune righeglio, che inizia dalla lunghezza zero a sinistra, aumentando mano a mano che si va a destra. Lo stesso fenomeno è presente nell'allineamento dei pesi ordinati sul muro di una palestra, che tipicamente vanno da quelli più leggeri a sinistra a quelli più pesanti a destra. Cioè, usiamo regolarmente dare una dimensione spaziale a un concetto completamente diverso - come nel caso della variazione di

peso - e, di più, farlo in una precisa direzione, andando verso destra, almeno in Occidente.

L'ossessione con l'ordine che ne risulta pare essere una specifica caratteristica della mente umana. Il 'perché' di tutto questo - e se la caratteristica è innata o culturalmente acquisita - è uno dei grandi misteri delle scienze cognitive.

Ora una nuova e interessante ricerca, condotta su una popolazione indigena sudamericana molto isolata - gli Tsimané, dell'interno della Bolivia - rafforza l'analisi di quelli che aderiscono alla spiegazione 'culturale'. Gli studiosi hanno chiesto ai partecipanti di ordinare - senza dire in che maniera - delle immagini di banane a seconda del grado di matura-

zione. Per i ricercatori, l'aspetto della frutta - passando da 'troppo verde' a 'guasto' - doveva essere un proxy, una 'rappresentazione', del passaggio del tempo, e così parrebbe essere stato interpretato dai partecipanti, che hanno ordinato senza difficoltà le immagini in relazione all'avanzamento della maturazione.

Il risultato chiave però è stato che la 'direzione' preferita per ordinare le immagini - sinistra-destra, destra-sinistra, su-giù, giù-su e così via - è risultata essere una scelta variabile e casuale. Mentre il meccanismo della 'ordinazione' crescente o decrescente in sé sembrerebbe essere innato, nella cultura della popolazione Tsimané manca una radicata usanza relativa alla direzione fisica con la quale rappresentare la progres-

sione temporale.

Resta comunque una questione aperta: Cos'è esattamente che gli Tsimané pensavano di ordinare? Per i ricercatori, la maturazione delle banane rappresentava il passaggio del tempo. I partecipanti però - gente vicina alla natura e, pertanto, incline a badare al sodo - forse pensavano di organizzare le immagini secondo la 'mangiabilità' della frutta. Nel caso allora, avrebbero potuto concentrare la maggiore attenzione al centro della scala - cioè, dove si vedeva il perfetto stato delle banane, pronte a essere mangiate - mentre le due 'code' delle immagini, dei frutti meno maturi e fin troppo maturi, sarebbero potute finire indifferente-mente dove diavolo capitavano...

JAMES HANSEN

LA TAZA DE EXPRESO ESTÁ ALCANZANDO PRECIOS CADA VEZ MÁS ALTOS

Fenómeno del café costoso en apogeo en Italia

El fenómeno del café costoso, para exquisitos del oro negro, se encuentra en pleno apogeo en Italia, impulsado por la calidad y la forma de preparación del clásico expreso, que adquiere cada vez mayor sofisticación.

La taza de café expreso está alcanzando precios cada vez más altos en los bares de Italia, según la organización Assoutenti.

En algunos casos, aumentó hasta dos dígitos en comparación con 2021, cuando el país estaba saliendo de la pandemia gracias al impulso de las vacunas, tras un largo y obligado encierro.

Assoutenti (Asociación Nacional de Usuarios de Servicios Públicos), fundada en enero de 1982 para proteger y promover los derechos fundamentales de los consumidores, elaboró el mapa oficial de los precios del café expreso en las principales provincias italianas.

El valor promedio nacional del café es ahora de unos 1,10 euros frente a 1.038 euros en 2021 (+5,92%),



reveló Assoutenti.

El primer lugar del café más costoso se lo lleva Trentino Alto Adigio, con los bares de Trento vendiendo el expreso consumido en el mostrador en promedio a 1,25 euros, y 1,24 euros en Bolzano. También en Cuneo cuesta 1,24 euros.

En tres provincias de Emilia Romagna (Ferrara, Rávena y Reggio Emilia) el expreso baja el umbral psicológico de 1,20 euros, así

como en Véneto (Rovigo y Venecia), mientras que en Padua y Vicenza el precio medio es de 1,19 euros.

El café más barato de Italia -advierte Assoutenti- es el servido por los bares de Messina (0,89 euros), seguido de Nápoles, una ciudad donde el expreso es una tradición histórica (0,90 euros) y dos provincias calabreses (Reggio Calabria y Catanzaro, 0,92 euros).

"En los últimos meses ha-

bíamos denunciado los primeros ajustes de las listas de precios del café en los bares italianos", dijo el presidente de la asociación de consumidores Furio Triuzzi.

"Las cifras oficiales hoy confirman nuestra alarma y la tendencia alcista, que hoy roza una media anual de +6%, y que se espera que continúe en los próximos meses", agregó.

Según Triuzzi, "los aumentos de precios son generados por la factura alta, que impone mayores costos de energía a los comerciantes que luego se trasladan a los consumidores finales a través de los precios minoristas".

Y por otro lado, explicó, por las "tensiones en los precios de las materias primas, que han provocado aumentos en los precios de bienes como el café y el azúcar".

Los datos cobran mayor relevancia al tener en cuenta que "en Italia se consumen cada día en los bares 9,3 millones de tazas de expreso", precisó el directivo.

GUATEMALA

La Fondazione Lavazza e un progetto dedicato alle donne

Un viaggio in Guatemala, particolare e dall'enorme significato. È quello intrapreso da Verdad y Vida, una ong e la Fondazione Giuseppe e Pericle Lavazza che in partnership hanno creato il progetto 'Coffee to be Reborn' dedicato alle donne vedove, orfane, decimate negli affetti e soprattutto sole, che è stato avviato nel 2016 con una ventina di partecipanti comprese tra i 16 e i 55 anni.

Oggi, a sei anni dalla nascita, sono diventate più di 180 per portare avanti una produzione di caffè di alta qualità, la sua commercializzazione, ma al tempo stesso, aspetto più importante, sono riuscite a creare un impatto positivo sulle loro vite e di quella di una comunità indigena di etnia Maya Poq'omchi', a San Lucas, che è composta da un migliaio di persone.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Caro Direttore

(...) eligieron la república como forma de organización del estado, instalando también la Asamblea Constituyente que elaboró nuestra actual constitución. Es importante destacar que para las mujeres, que hasta entonces habían vivido a la sombra de una sociedad patriarcal, ese voto significó un justo reconocimiento a su lucha, fundamentalmente desde el movimiento partisano, contra la guerra y contra el fascismo. Por los grandes valores, pilares de la constitución: libertad, igualdad, solidaridad, democracia, trabajo y paz. Italia daba vuelta la página. Al dolor de las pér-

didias de tantas vidas humanas tenía que sumar también la destrucción del país, de un sistema económico y productivo que no podía garantizar los niveles económicos anteriores a la guerra. Las consecuencias eran hambre, miseria, desmembramiento de la familia y una fuerte emigración, muchas veces promovida por el Ministerio de Relaciones Exteriores a través de la firma de convenios con distintos países, especialmente europeos. De esta forma, buscaban garantizar mejores condiciones de seguridad para los trabajadores emigrantes. Cabe destacar que esta emigración a través del envío de re-

italiano colaboró, fuertemente, con la reconstrucción de la madre patria. Italia a su vez promovió políticas de apoyo a los emigrantes buscando con ellas consolidar el vínculo con las raíces mediante la difusión de la lengua italiana, la promoción de escuelas y hospitales que garantizaran a sus ciudadanos las necesidades básicas en los países de acogida. En 1977, organizada por el Ministerio de Relaciones Exteriores se realizó en Roma la primer Conferencia de los italianos residentes en el exterior. En 1988 la segunda y la tercera en el 2.000. De ellas surgieron políticas específicas, tendientes a mejorar la vida de los ciudadanos italianos en

el mundo y se institucionalizaron los organismos de representación: Comités de los Italianos en el Exterior (COM.IT.ES), Consejo General de los Italianos en el Exterior (CGIE) y elección de la representación parlamentaria. En esta nueva conmemoración de nuestra fiesta nacional quiero saludar, a través de Gente d'Italia, a los hombres y mujeres que, con mucho esfuerzo y sentido de pertenencia, dan vida en este país a una numerosa y activa colectividad italiana.

VIVA LA REPUBBLICA
VIVA ITALIA

FILOMENA NARDUCCI
COORDINADORA
PATRONATO INAS URUGUAYE

LA FINALISSIMA Niente da fare per gli azzurri, i sudamericani dominano con i gol di Martinez, Di Maria e Dybala

L'Italia si arrende a una grande Argentina

Brutte tracce di vera Italia, abbagliante Argentina a Wembley: nella Finalissima 2022 è tutto qui, Albiceleste in formazione tipo, Italia con tanti assenti ma anche troppe difficoltà, non c'è partita ed ha tutto il sapore della chiusura di un ciclo, come era stata apertamente definita da Mancini la gara di Londra. Servirà altro, adesso. Iniziativa subito per l'Albiceleste, Italia che fatica a manovrare e a tenere palla: Azzurri che hanno la palla buona, forse la sola, ma Belotti è anticipato da Romero. Argentina che passa al 27': Messi va via a Di Lorenzo e mette in mezzo per Lautaro, facile per il Toro.

Gara che prende la strada definitiva in chiusura di tempo: imbucata di Lautaro per Di Maria, tocco sotto a superare Donnarumma.

L'Italia ci prova con i cambi ma la differenza è tanta e la salita è impossibile: inizia il duello Messi-Donnarumma, il portiere azzurro salva ripetutamente un tris troppo punitivo, poi è accademia Albiceleste che causa qualche colpo duro degli Azzurri. C'è gloria anche per Dybala, buca d'angolo a 4' dall'ingresso in campo. Finisce tra gli olé dei campioni del Sud America: quelli europei quasi non pervenuti.

Di certo non la serata migliore per l'ultima partita in Nazionale di capitano Chiellini, che chiude con 117 partite in azzurro (come De Rossi, dietro solo a Maldini, Cannavaro e Buffon).

MARCATORI

27' Lautaro (A), 45' Di Maria (A), 93' Dybala (A)



ITALIA

(4-3-3)

Donnarumma; Di Lorenzo, Bonucci, Chiellini (dal 46' Lazzari), Emerson (dal 78' Bastoni); Bare-

la, Jorginho, Pessina (dal 65' Spinazzola); Bernardeschi (dal 46' Locatelli), Belotti (dal 46' Scamacca), Raspadori. Tec.: Roberto Mancini.

ARGENTINA

(4-2-3-1)

Martinez; Molina, Otamendi, Romero (dall'87' Pezzella), Tagliafico; De

Paul (dal 78' Palacios), Rodriguez; Messi, Lo Celso (dal 91' Dybala), Di Maria (dal 91' Gonzalez); Lautaro (dall'87' Alvarez). Tec.: Lionel Scaloni.

IL 3 GIUGNO

Il top della cucina italiana in Messico: tutto in un giorno con 'Authentic Table'

Un festival enogastronomico giovane, giunto alla 5ª edizione, ma che in fretta ha scalato gli indici di gradimento del Messico. Si tratta di 'The Authentic Italian Table' che in presenza e modalità virtuale si svolgerà il 3 giugno a Città del Messico, organizzato dalla Camera di Commercio Italiana nel Paese nordamericano. Ci sarà un po' di tutto, a partire dai vini, raccontati dal sommelier Mario Magaña che illustrerà la Denominazione di origine. Quindi la pasta, raccontata dal ristorante Sepia Cucina Italian, poi Marco Valentini, direttore commerciale di Secretos del Vino, si soffermerà su uno dei grandi prodotti italiani, la grappa. Sarà seguito da Giovanni Orlotti, CEO di Orfe Mexico, gruppo specializzato nell'import di alcuni dei principali brand made in Italy. Una lunga giornata, ricca di incontro doc, che sarà conclusa da Marco Ustulin, brand manager di Lavazza che svelerà al pubblico i 'segreti del buon caffè'. Oltre che in presenza gli appuntamenti della 5ª edizione di 'The Authentic Italian Table' potranno anche essere seguiti attraverso la diretta proposta su [facebook.com/SaborItaliaMX](https://www.facebook.com/SaborItaliaMX).

PRISCA TARUFFI E MARINA GRASSI

Rally Maya: il made in Italy con una Giulietta tutta al femminile

Auto d'epoca che hanno illuminato le strade del Messico. Si è conclusa con un successo l'ottava edizione del Rally Maya la cui conclusione è avvenuta a Xcaret, non lontano da Playa del Carmen, uno dei tanti paradisi del Messico, nel cuore della Riviera Maya. Il successo è andato alla coppia Jorge Luis Machuca Rascon-Michelle Figueroa Hamacher alla guida di una Porsche Targa del 1978. Al via della competizione c'era un unico equipaggio italiano, tutto al femminile, composto da Prisca Taruffi, figlia del leggendario Piero, e Marina Grassi che hanno gareggiato a bordo di una delle auto che fanno, più di altre, la storia delle quattro ruote italiane, un'Alfa Romeo Giulietta Sprint del 1960. Il Rally Maya, secondo quanto dichiarato dal fondatore e presidente Lic Benjamin de la Peña, vuole però crescere ulteriormente e ha come esempio da imitare la Mille Miglia d'Italia, divenuta nel tempo un appuntamento imperdibile per le auto d'epoca. Intanto anche quest'anno il Rally Maya si è rivelato un appuntamento motoristico d'altissimo livello con un indotto che ha superato gli otto milioni di dollari.